

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Lorenzo Quadri
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 3 dicembre 2009 n. 322.09

Delegato cantonale contro il razzismo: come ha rinunciato il designato, rinunci anche il Consiglio di Stato

Signor deputato,

prendendo lo spunto dalla notizia secondo cui *"il delegato cantonale in pectore contro il razzismo Andrea Pronzini ha rinunciato ad assumere la carica ancora prima di cominciare a seguito di impegni precedentemente assunti e di nuove opportunità professionali "più congeniali" che gli sono state prospettate"*, con il suo atto parlamentare lei esprime nuovamente le sue critiche circa l'opportunità di mantenere questa funzione, la cui giusta denominazione per altro non è quella da lei indicata, bensì di "Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo".

Il giudizio del Consiglio di Stato diverge in modo sostanziale dal suo.

Il fatto è che si ritiene anzi particolarmente importante questa funzione, ed essa rientra pienamente nel contesto di una politica che si vuole attiva e dinamica nei riguardi della presenza sempre più forte nel nostro Paese di dimoranti d'origine straniera.

L'opinione del Governo è d'altra parte la medesima del Consiglio federale e di tutte le Autorità degli altri Cantoni. L'integrazione concreta nella nostra società delle persone provenienti da altre Nazioni anche assai lontane da noi (culturalmente oltre che geograficamente), la loro sensibilizzazione nei riguardi dei nostri usi e costumi, delle norme fondamentali del nostro stato di diritto, sono obiettivi che costituiscono una premessa fondamentale per assicurare una pacifica convivenza, dunque anche per assicurare un sano equilibrio di natura sociale, per evitare conflitti perniciosi che nessuno può volere e che difficilmente possono poi essere tenuti sotto controllo. Si tratta, in termini non diversi, di un impegno che si inserisce pienamente nella nostra politica di sicurezza, nella volontà di veder rispettati e condivisi i nostri usi e costumi e i nostri dettami costituzionali.

Il Consiglio di Stato ritiene dunque che sarebbe assurdo, soprattutto in un momento di difficoltà come è quello odierno, rinunciare a seguire questa via che appare l'unica praticabile nel segno della responsabilità. Questo tanto più che se è vero che i cittadini ticinesi hanno sempre dato prova, anche storicamente, d'essere ospitali e tolleranti in maniera encomiabile, capaci di accoglienza e comprensione, non mancano oggi segnali che indicano purtroppo la nascita di qualche sentimento razzista: cosa quanto mai perniciosa sebbene per ora solo strisciante e non apertamente dichiarata.

La strada maestra e in ogni caso più efficace da percorrere per evitare simili derive culturalmente inaccettabili si chiama appunto integrazione.

In quest'ottica, il Consiglio di Stato, tenendo conto delle proprie competenze, ha riaperto il concorso per la funzione in parola con convinzione.

Per ulteriori osservazioni, rinviando inoltre ai contenuti del nostro rapporto (n. 6237 del 16 giugno 2009) con il quale si è presa identica posizione nei riguardi della sua mozione dell'11 maggio 2009 proprio su questo tema.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

Copia per conoscenza a:

Divisione degli interni, Residenza